

<https://www.unz.com>

14 DICEMBRE 2023

Una settimana come nessun'altra FILIPPO GIRALDI

Il comportamento vergognoso di Washington segna un nuovo minimo per l'amministrazione Biden

La prima settimana di dicembre di quest'anno è stata incentrata sull'apparente amore inestinguibile dell'America per lo Stato di Israele. Dopo una breve pausa per lo scambio di ostaggi con prigionieri, gli israeliani hanno rilanciato il loro tentativo di sterminare gli abitanti di Gaza e rubare ciò che resta della loro terra e delle loro proprietà. Il presidente Joe Biden, abilmente assistito dal suo sempre presente aiutante del Dipartimento di Stato, Antony Blinken, ha accolto con favore l'assalto dello stato ebraico spingendo l'acceleratore sull'aiuto dell'adorabile Bibi Netanyahu e allo stesso tempo suggerendo che i ventimila palestinesi morti e contando potrebbe essere un po' troppo. Naturalmente, il suggerimento si limitava a dimostrare quale grande umanitario, candidato alla rielezione, ora siede nello Studio Ovale e non era supportato da alcuna conseguenza reale per Israele se avesse ignorato il consiglio, cosa che ha fatto. Biden ha poi dimostrato dove stava veramente il suo cuore accelerando attraverso il Dipartimento di Stato una nuova spedizione di munizioni, un gesto evidente che continua a contribuire ad aiutare lo sforzo bellico, con alcuni rapporti che suggeriscono che più di duecento aerei militari statunitensi hanno già effettuato consegne di munizioni. più di **15.000 bombe** per aiutare Bibi a uccidere più amici.

La decisione di fornire più armi a Israele **coincide con una raccomandazione** del vicesindaco di destra di Gerusalemme che catturò dei palestinesi, che descrisse come subumani, dovrebbe essere sepolto vivo, cosa che non ha suscitato commenti da parte della Casa Bianca. L'Amministrazione ha spiegato la consegna frettolosa delle **munizioni per cannoni da carro armato** eludendo le procedure di revisione stabilite dal Congresso, affermando che Israele aveva urgentemente bisogno del materiale per difendersi e che in conformità con le norme israeliane richieste sono "vitali per gli interessi nazionali degli Stati Uniti". Un comunicato stampa del Dipartimento di Stato ha descritto l'insolita procedura come "determinata e fornita [con]

giustificazione dettagliata al Congresso dell'esistenza di un'emergenza che richiede la vendita immediata al governo israeliano dei suddetti articoli e servizi per la difesa, nell'interesse della sicurezza nazionale di Israele". dagli Stati Uniti, rinunciando così ai requisiti di revisione del Congresso ai sensi della Sezione 36(b) dell'Arms Export Control Act, come modificato. Gli Stati Uniti sono impegnati nella sicurezza di Israele ed è vitale per gli interessi nazionali degli Stati Uniti **assistere Israele** a sviluppare e mantenere un forte e pronto atteggiamento autonomo. capacità di difesa. La presente proposta di vendita è coerente con tali obiettivi. Israele utilizzerà la capacità potenziata come deterrente contro le minacce regionali e per rafforzare la difesa del proprio territorio."

Poiché Hamas non dispone di armi pesanti e non occupa né penetra il territorio israeliano, la spiegazione sembrerebbe più simile a un'altra "grande" menzogna del governo, in qualche modo simile al discorso del Segretario di Stato Colin Powell prima l'ONU nel 2003 affermando che l'iracheno Saddam Hussein possedeva armi di distruzione di massa e si preparava ad usarle. E mette anche alla prova coloro che credono che gli Stati Uniti stiano facendo uno sforzo onesto per ridurre le vittime tra i civili. Josh Paul, l'ex funzionario del Dipartimento di Stato che si è dimesso per protestare contro la fornitura di armi americane da utilizzare contro la popolazione di Gaza, **ha reagito alla notizia con** "... questa fornitura accelerata di armi letali a Israele dovrebbe indurre a considerare seriamente se le ripetute affermazioni del segretario secondo cui gli Stati Uniti cercano di ridurre al minimo le vittime civili nell'operazione israeliana a Gaza sono sincere."

Quindi, cosa ha reso la prima settimana di dicembre diversa da qualsiasi altra in cui la Casa Bianca guarda dall'altra parte e dà a Netanyahu tutto ciò che vuole mentre Israele uccide, uccide e uccide? Ebbene, c'era anche altro da fare oltre alla fornitura di tredicimilanovecentoottantuno (13.981) cartucce per serbatoi anticarro ad alto potenziale esplosivo multiuso con tracciante (MPAT) da 120 mm M830A1, per un valore misero di 106,5 milioni di dollari. C'è stato un po' di fastidio anche alle Nazioni Unite, dove è arrivata al voto una mozione che avrebbe chiesto un cessate il fuoco immediato a Gaza per consentire i negoziati per porre fine al genocidio che Israele sta portando avanti per porre fine per sempre al problema palestinese. La mozione era stata appoggiata all'inizio della settimana dal segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, che **ha invocato un articolo raramente utilizzato** della Carta delle Nazioni Unite per

sollecitare la sicurezza Il Consiglio dovrà “premere per evitare una catastrofe umanitaria” e approvare una risoluzione per un “cessate il fuoco umanitario tra militanti israeliani e palestinesi”. Guterres ha avvertito che il bilancio delle vittime civili si sta avvicinando a quello che ha descritto come un livello “apocalittico” a causa dei bombardamenti delle infrastrutture, della fame e delle malattie. Ha chiesto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di fermare gli omicidi a Gaza come responsabilità fondamentale ai sensi della Carta delle Nazioni Unite. Ogni giorno, i funzionari delle Nazioni Unite sul campo a Gaza hanno lottato eroicamente per nutrire, dare rifugio e proteggere la popolazione dalle bombe israeliane e più di 100 **personale delle Nazioni Unite** sono stati uccisi, un bilancio delle vittime più alto di qualsiasi altra operazione mai vista. La mozione sarebbe passata all'unanimità se non fosse stato per un piccolo problema: gli Stati Uniti hanno posto il veto, agendo chiaramente su ordine di Netanyahu, che ha poi ringraziato Biden. Il voto finale è stato di 13 a 1 con la Gran Bretagna che si è astenuta e non ha votato. Blinken ha difeso la mossa nei talk show domenicali, affermando che il tentativo di Israele di eliminare Hamas era un “obiettivo legittimo”. Ha aggiunto che "Quando si tratta di un cessate il fuoco in questo momento, con Hamas ancora vivo, ancora intatto, e ancora, con l'intento dichiarato di ripetere il 7 ottobre ancora e ancora e ancora, ciò non farebbe altro che perpetuare il problema."

Il vice rappresentante degli Stati Uniti presso l'ONU Robert Wood, agendo chiaramente su ordine della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, ha spiegato il suo voto di veto, **dicendo che** "...gli autori della risoluzione hanno rifiutato di condannare l'attacco di Hamas del 7 ottobre che ha ucciso 1.200 persone, tra cui donne, bambini e anziani." Wood ha aggiunto che la bozza “non riconosce nemmeno che Israele ha il diritto di difendersi dal terrorismo”. L'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Gilad Erdan ha ringraziato la Casa Bianca "per essere rimasta fermamente al nostro fianco".

Frustrata dal veto degli Stati Uniti al Consiglio di Sicurezza, il 12 dicembre l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha votato la stessa risoluzione chiedendo un'immediata cessate il fuoco nel conflitto Israele/Gaza. Il risultato è stato un **schiacciante Sì**: 153; No: 10; Astenersi: 23. Gli Stati Uniti hanno votato ancora una volta “no”, insieme a Israele e ai soliti territori insulari “associati” del Pacifico meridionale e Austria, Papua Nuova Guinea, Repubblica Ceca, Guatemala, Liberia e Paraguay. Il voto ha avuto

luogo in una “sessione speciale di emergenza” nell’ambito della risoluzione “Uniting for Peace” introdotta quando il Consiglio di Sicurezza non agisce a causa del veto di un membro permanente, e ci sono state argomentazioni legali secondo cui tali voti, come quello del Consiglio di Sicurezza voti, possono essere interpretati come giuridicamente vincolanti. Naturalmente, ciò può essere considerato irrilevante, dal momento che Israele ha raramente, se non mai, rispettato qualsiasi risoluzione delle Nazioni Unite a cui si opponeva, sia del tipo “vincolante” o meno, e anche dal momento che l’effettivo controllo di Israele sul governo degli Stati Uniti ha garantito che la sua sfida non produrrà alcuna conseguenza negativa.

Secondo quanto riferito, è stata la quarantacinquesima volta che Washington ha usato il suo veto per proteggere lo Stato di Israele nelle Nazioni Unite, motivo per cui lo Stato ebraico non è mai stato ritenuto responsabile di nulla. Né lo hanno fatto gli Stati Uniti, che hanno iniziato più guerre contro paesi che non li minacciavano di chiunque altro dalla fondazione delle Nazioni Unite e, presumibilmente, potrebbero sempre usare il loro veto per bloccare tale mozione contro se stessi. Il risultato è che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite esiste solo per agire contro i paesi che non sono membri permanenti del Consiglio o contro Israele, che è protetto da Washington.

Si potrebbe pensare che tutto quanto sopra costituisca una settimana d’inferno ben al di sopra della media, ma c’è di più, incluso l’ennesimo attacco prolungato alla libertà di parola sferrato da politici, media e miliardari ebrei per bloccare ogni critica rivolta a Israele. Gli attacchi sono iniziati diversi mesi fa, quando gli studenti di un certo numero di università pubbliche e private hanno iniziato a protestare contro il deliberato attacco di Israele contro i civili, portando a un bilancio delle vittime che quasi certamente si avvicina o supera le 20.000 unità, quando tutti i cadaveri vengono dissotterrati dalle macerie di edifici bombardati. Alcuni furfanti politicamente ambiziosi come il governatore della Florida Ron DeSantis hanno immediatamente dichiarato che i gruppi studenteschi filo-palestinesi erano “antisemiti” e li hanno banditi dalle università statali della Florida, dichiarando anche che nessun rifugiato palestinese dovrebbe essere ammesso negli Stati Uniti perché anche loro erano “odiatori degli ebrei”.

Quando la narrazione anti-palestinese prese forma nei circoli politici, mediatici e sionisti, adottò una linea familiare, che suona

più o meno così: Israele è lo Stato ebraico. Se critichi lo Stato ebraico e/o il sionismo sei quindi per definizione un antisemita. L'antisemitismo è un "crimine d'odio". Se difendi o difendi un gruppo palestinese come Hamas, che il governo degli Stati Uniti ha etichettato come "terrorista", stai fornendo "assistenza materiale al terrorismo", che è un crimine per il quale puoi essere multato o incarcerato. Anche se critichi semplicemente i gruppi ebraici che sostengono Israele, sei allo stesso modo un antisemita e hai commesso un "crimine d'odio". Pulito, non è vero? e il risultato finale è che anche Israele, che è immune dalle conseguenze delle sue azioni a livello internazionale, non può essere criticato affatto senza gravi conseguenze per chi lo critica. In altre parole, la libertà di parola negli Stati Uniti esiste, nella misura in cui esiste, solo se non si denigra Israele o anche i suoi amici a causa del loro comportamento dimostrabile.

Alcune di queste conseguenze sono state **vissute recentemente** da tre presidenti di importanti università americane, in risposta ad una interrogazione del Congresso nata dalle accuse secondo cui le università sono focolai di antisemitismo e sono responsabili del forte aumento degli incidenti contro gli ebrei. C'è una certa ironia nelle accuse poiché gli ebrei in America sono i più ricchi, i più istruiti, i più politicamente potenti, i più prestigiosi e i più protetti dalla Homeland Security tra tutti i gruppi etnico-religiosi. E non ci sono molte prove concrete che gli ebrei siano in qualche modo sempre più "vittime" negli Stati Uniti o in Europa. Gli episodi di antisemitismo che stanno "crescendo" si basano spesso sulle critiche a ciò che gli israeliani stanno facendo ai palestinesi e spesso consistono in uno studente universitario ebreo che viene offeso o infastidito da un poster o da un oratore che critica il comportamento israeliano. I casi di scontri fisici reali sono pochi e rari e vengono immediatamente riportati dai media mainstream accomodanti per aumentare la sensazione che gli ebrei in America e anche nel mondo siano minacciati. Alcuni gruppi come l'Anti-Defamation League (ADL) sono fortemente impegnati nella promozione della narrativa dell'odio ebraico poiché è nella loro linea di fondo farlo data la loro base di donatori a cui piace sentire esattamente questo. In altre parole, si tratta in gran parte di un espediente per ottenere benefici politici ed economici, nonché la libera circolazione di comportamenti scorretti che altrimenti potrebbero non essere possibili.

I tre presidenti universitari, tutti donne, rappresentavano Harvard, l'Università della Pennsylvania e il MIT e tutti e tre godevano di grande rispetto nelle rispettive professioni prima della loro

presidenza. Non avevano previsto la deputata repubblicana di New York Elise Stefanik, una figlia ebrea di Harvard, che voleva inchiodarli e sostenere che il mondo accademico odia gli ebrei e incoraggia l'antisemitismo. Stefanik è stato sostenuto da oligarchi ebrei che hanno minacciato di **tagliare drasticamente le donazioni** alle rispettive università che non rispettano la linea, facendo ciò di cui gli ebrei sono spesso accusati fare, ovvero usare il proprio denaro e il potere che ne deriva per fermare ogni discussione su argomenti che ritengono preoccupanti.

Stefanik e compagni sono stati particolarmente irritati dai manifestanti studenteschi filo-palestinesi che cantavano "Intifada" e "Dal fiume al mare, la Palestina sarà libera". Ha interpretato entrambe le espressioni come appelli alla distruzione di Israele, cosa che non è. Intifada significa "scrollarsi di dosso" in arabo ed è un appello a liberare il popolo palestinese e la sua terra dalla tirannia israeliana. Il "fiume al mare" è in qualche modo simile, un appello per uno Stato palestinese dotato di effettiva sovranità e non è nemmeno un appello esplicito all'uccisione di israeliani o ebrei. Sono grida generiche di libertà. Stefanik, curiosamente, ma non sorprendentemente, non ha menzionato le reali richieste contemporanee da parte di alti funzionari del governo israeliano di sfollare o uccidere tutti i palestinesi, qualcosa che in realtà hanno il potere di fare e che potrebbe essere considerato una minaccia.

I rettori universitari sono stati messi alla berlina dal Congresso, dalla Casa Bianca, dalla lobby israeliana e dai media, rifiutandosi di etichettare tutte le critiche al progetto sionista e al comportamento israeliano come inaccettabili "libertà di parola" e affermando che il significato degli slogan politici spesso dipende dalla il contesto. Affinché qualcosa o qualcuno possa essere considerato fonte di molestie, cosa vietata nelle università in questione, deve esserci una minaccia diretta nei confronti di un'altra persona. Quando ciò è presente, è molestia. Quando non lo è, si tratta di un discorso protetto in un campus universitario, anche se è critico nei confronti del comportamento del gruppo o addirittura razzista. Questo è come dovrebbe essere.

E se pensassi che le cattiverie della settimana finissero lì, ti sbaglieresti. Durante la settimana si è verificata anche un'azione vergognosa da parte del Congresso **che ha respinto** la mozione del senatore Rand Paul di ritirare le truppe statunitensi dalla Siria con un voto di 13 voti a favore e 84 voti contrari. Per ironia della sorte, lo stesso giorno del 7 dicembre, giorno di Pearl Harbor, i

bombardieri statunitensi hanno commesso un crimine di guerra uccidendo 36 abitanti di villaggi siriani come rappresaglia per una serie di attacchi sulle basi americane. I soldati americani sono illegalmente in Siria fondamentalmente per abbattere il governo legittimo di Bashar al-Assad, anche se sostengono che lo faccia per affrontare i terroristi dell'Isis. Sono anche seduti sulla regione produttrice di petrolio della Siria e **rubano il petrolio**. Sia la Siria che il vicino Iraq vorrebbero vedere gli "yankees tornare a casa", ma il Pentagono sostiene che gli attacchi alle basi sono stati effettuati da gruppi affiliati all'Iran, Washington e il principale nemico di Israele nella regione, per cui la Casa Bianca ha deciso che l'uccisione degli agricoltori siriani è una reciprocità giustificabile. Nel frattempo, Israele bombarda regolarmente gli aeroporti siriani di Damasco e Aleppo, sostenendo che vengono utilizzati dall'esercito iraniano e dalle guardie rivoluzionarie.

Durante la settimana il Congresso ha anche approvato una mozione che spiega in parte perché la politica estera statunitense nella regione del Medio Oriente è così incoerente. Il Congresso ha dichiarato, attraverso una risoluzione redatta e appoggiata dal GOP, che l'antisionismo **deve essere considerato antisemitismo** con un voto di 311 a 14, ottenendo il sostegno di tutti tranne uno repubblicano. Novantadue democratici hanno votato "presente" – senza prendere posizione a favore o contro la misura – mentre 95 l'hanno sostenuta, aprendo la strada a ulteriori persecuzioni per crimini d'odio e ad crescenti responsabilità legali per i critici di Israele. L'antisionismo, ovviamente, non è antisemitismo poiché il sionismo è un movimento politico e l'ebraismo è una religione. In effetti, molti ebrei religiosi rifiutano l'idea di uno Stato ebraico e molti ebrei laici sono attualmente attivi e persino prominenti nelle proteste umanitarie contro il massacro degli abitanti di Gaza da parte di Israele.

Infine, la settimana ha visto anche le presentazioni **di Biden e del Segretario alla Difesa Lloyd Austin**, i quali hanno entrambi spiegato il loro punto di vista sul motivo per cui il Congresso deve raccogliere diversi miliardi di dollari per l'Ucraina. Biden ha avvertito esplicitamente e quasi certamente in modo errato che "Se Putin prenderà l'Ucraina, non si fermerà qui. Avremo qualcosa che non cerchiamo e che non abbiamo oggi: truppe americane che combattono truppe russe". Austin ha raddoppiato l'avvertimento, dicendo ai membri del Congresso che invierà "i vostri zii, cugini e figli a combattere la Russia se gli aiuti all'Ucraina non saranno approvati". L'illusione di Biden e Austin

si basa sulla presunzione che il russo Vladimir Putin si muoverà per ricostruire l'Unione Sovietica conquistando gli stati baltici, che sono alleati della NATO, dopo aver divorato l'Ucraina. È una tattica intimidatoria basata su alcuna prova di sorta e la Russia non ha nemmeno il desiderio o la capacità di prendere tutta l'Ucraina, per non parlare di ricreare l'URSS, cosa che la sua leadership riconosce chiaramente. Fortunatamente, pochi a Washington e in Europa si sono bevuti queste stronzate e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha fatto una visita a sorpresa a Biden pochi giorni dopo per implorare denaro, è tornato a casa praticamente a mani vuote.

Probabilmente c'è ancora altro da quella settimana piena di azione se scavo un po' più a fondo, ma sono sicuro che i lettori capiranno il punto. È stata una settimana disastrosa per gli interessi genuini degli Stati Uniti e non vedo nulla che possa avvantaggiare l'americano medio, anzi. Ma questo è stato il modello di tutta una serie di amministrazioni statunitensi che sfortunatamente hanno fatto del loro meglio per distruggere gli Stati Uniti com'erano una volta, sulla falsariga della promessa di George W. Bush di essere il nuovo sceriffo in città, pronto e disposto a impegnarsi in guerra contro il mondo intero. Chi ci libererà da questi mostri o sono troppo radicati nel sistema per essere rimossi? Questa è la vera domanda.

*Philip M. Girdi, Ph.D., è direttore esecutivo del Consiglio per l'interesse nazionale, una fondazione educativa deducibile dalle tasse 501(c)3 (numero ID federale n. 52-1739023) che persegue più interessi politica estera statunitense in Medio Oriente. Il sito web è **councilforthenationalinterest.org**, l'indirizzo è P.O. Box 2157, Purcellville VA 20134 e il suo indirizzo email è **inform@cnionline.org**.*